

I CONTRATTI DI FIUME DAL NORD AL SUD GLOBALE

Carlotta Negri, Università degli Studi di Torino

Sessione 2: Ricerca e Accademia

Abstract. Lo scopo della tesi è quello di verificare se le metodologie francese e vallona per il raggiungimento dei contratti di fiume possono essere applicate anche in altre aree che presentano condizioni ambientali, sociali, politiche ed economiche differenti. L'obiettivo è raggiunto in tre fasi. In primo luogo, è descritto l'Integrated Water Resources Management (IWRM), del quale i contratti di fiume sono uno strumento. In secondo luogo, sono analizzati i modelli francese e vallone per la redazione dei contratti di fiume, prendendo in esame anche la relazione con lo sviluppo locale. Il terzo e ultimo capitolo risponde alla domanda alla base della tesi affrontando due esempi di contratti di fiume in Libano e in Burkina Faso. Attraverso tale analisi, è dimostrato che i contratti di fiume sono uno strumento flessibile, capace di adattarsi a diversi contesti e di contribuire allo sviluppo locale e alla gestione sostenibile delle risorse idriche.

La crescente pressione imposta dall'uomo alle risorse d'acqua dolce mondiali e le preoccupazioni dovute al cambiamento climatico richiedono che le risorse idriche siano gestite in modo tale da riallocarle in un'ottica di sostenibilità ed equità. L'obiettivo dell'elaborato è quindi quello di studiare i contratti di fiume dal punto di vista del loro contributo a una gestione sostenibile delle risorse idriche e allo sviluppo locale. Il fine ultimo dello studio è verificare se il modello francese e quello vallone possono essere applicati anche in paesi e contesti radicalmente diversi, adattandosi alle diverse circostanze e contribuendo a fornire una soluzione concreta ai problemi concernenti le risorse idriche. Per raggiungere l'obiettivo sono stati presi in esame due casi in cui i contratti di fiume sono stati adottati in Libano e in Burkina Faso tramite azioni di cooperazione decentrata. Nel primo caso, l'iniziativa è sorta dalla regione francese Rhône Alpes, mentre nel secondo caso sono stati quattro comuni valloni ad intraprendere il progetto. La scelta di questi casi è stata dettata dalla volontà di analizzare due paesi che condividessero una serie di caratteristiche: il clima arido, la scarsità d'acqua e delle condizioni economiche, sociali e politiche ancora in uno stato di affermazione e di sviluppo. Attraverso l'analisi condotta, è emerso come i *contrats de rivièrè* siano stati adottati rispecchiando le modalità francese e vallona, rispettivamente *top down* e *bottom up*.

Lo studio del caso libanese ha l'obiettivo di stabilire se il modello francese di *contrat de rivièrè* possa essere adattato a contesti che non presentino le stesse condizioni di partenza della Francia, ma ottenendo risultati positivi in termini di sviluppo locale e di gestione sostenibile delle risorse idriche. Nonostante le differenze tra i due paesi, gli enti locali e gli attori individuali sono stati rafforzati attraverso gli interventi di cooperazione decentrata condotti dagli enti francesi. Ciò è dimostrato dall'alto grado di partecipazione riscontrato da parte della popolazione e dall'adesione degli enti locali alle logiche alla base di questo processo. Il percorso seguito rispecchia la modalità *top down* dei CR francesi, grazie alla presenza e al ruolo dell' EELN (*Etablissement des Eaux du Liban Nord*) che corrisponde a quello di *agence de l'eau* francese.

Il caso della valle del Sourou in Burkina Faso propone, attraverso la cooperazione decentrata, il *contrat de rivièrè* come mezzo per gestire le risorse idriche fluviali in maniera sostenibile ed efficiente, tutelando sia il fiume che la popolazione. Questo strumento partecipativo ha dovuto essere adattato al contesto burkinabé, completamente diverso da quello vallone d'origine essendo uno dei paesi più poveri al mondo e caratterizzato dal clima arido e dalla scarsità d'acqua. Sono state condotte le azioni diagnostiche e la

campagna di sensibilizzazione ha contribuito a registrare un alto livello di partecipazione. Ciò ha permesso che il sapere della popolazione fosse messo a disposizione e incontrasse quello dei tecnici valloni, garantendo uno scambio reciproco di informazioni. Il risultato a cui questa ha condotto è stato ottimo: tutte le azioni previste dal testo del *contrat* sono state realizzate in tempi brevi, tramite un approccio che ha incluso anche gli aspetti culturali, giuridici e territoriali. In particolare, le azioni previste dal programma d'azione erano 103, articolate in due assi principali. Il primo prevedeva azioni di rafforzamento delle funzioni produttive nella valle del Sourou, che incidono in maniera diretta sul sistema produttivo e l'agricoltura; il secondo invece consisteva in azioni e misure d'accompagnamento che mirano alla sensibilizzazione e alla tutela ambientale. In generale le azioni concordate avevano l'obiettivo di valorizzare la produzione agricola locale e di proporre un utilizzo appropriato del suolo, coinvolgendo tutte le etnie presenti, e il miglioramento delle conoscenze grazie all'acquisizione di dati. In questo modo si è assistito a un effettivo progresso da parte della popolazione nella gestione delle risorse idriche del Sourou, che ha condotto a sua volta a un miglioramento dello stato del fiume. Pur rientrando all'interno di azioni di cooperazione decentrata di origine ministeriale, l'impulso in questo caso è giunto da enti locali all'interno di un'ottica *bottom up*, che caratterizza l'approccio vallone ai CR.

Il *contrat de rivière* si è delineato come uno strumento di successo a causa dell'importanza che esso attribuisce all'intenzionalità dei singoli individui, sia nel caso libanese che in quello burkinabé. Il carattere intenzionale è strettamente legato al meccanismo di volontarietà alla base dei CR, che grazie a questa qualità hanno il privilegio di non essere percepiti come un'imposizione dall'esterno. Inoltre durante l'analisi dei due casi è anche emersa l'importanza dell'approccio partecipativo tipico dei CR, che consente alla popolazione di prendere parte attivamente durante tutto l'arco di elaborazione del contratto. È proprio questa fase, anzi, che determina il successo delle azioni condotte in un secondo momento per ripristinare lo stato qualitativo e quantitativo del fiume. Infine, la conclusione più importante alla quale si è giunti in seguito allo studio dei due casi è il fatto che, nonostante le notevoli differenze culturali, economiche, ambientali e politiche, il *contrat de rivière* si è rivelato dinamico, altamente flessibile ed adattabile a seconda delle condizioni presenti a livello locale, con una struttura che può modificarsi nel tempo a seconda delle esigenze e degli interessi coinvolti. Grazie a questo fatto, il contratto di fiume ha il potenziale per diventare uno strumento che può essere applicato non solo nei paesi europei ma anche nei paesi del Sud del mondo che presentano problemi e rischi a livello idrico, proteggendone gli ecosistemi e raggiungendo il duplice obiettivo dello sviluppo delle popolazioni locali e della sostenibilità ambientale.

Bibliografia essenziale

Bastiani M. (a cura di) (2009), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Approcci – Esperienze – Casi studio*, Palermo, Flaccovio Editore.

Bousrez A. (2006), «Le développement local par gestion de l'eau, quelle réalité pour le Liban? Le cas de la vallée de la Kadisha», Université Pierre Medes - Institut d'Urbanisme de Grenoble, Grenoble.

Dansero E., Governa F. e Giaccaria P. (2008), *Lo sviluppo locale al Nord e al Sud. Un confronto internazionale*, Milano, Franco Angeli.

IRES Piemonte, Regione Piemonte (2012), *I contratti di fiume e di lago in Piemonte. Politiche per la tutela e il mantenimento della risorsa acqua*, Analisi delle politiche, Torino, IRES Piemonte.

Rosillon F., Vander Borgh P. e Bado Sama H. (2005), «River contract in Wallonia (Belgium) and its application for water management in the Sourou valley (Burkina Faso)», *Water Sciences and Technology*, 52(9), pp. 85-93.